

## IL VECCHIO AVANZA E NON RAPPRESENTA LA REALTA'

*“ La speranza non è la convinzione che qualcosa andrà a buon fine, ma la certezza che quel qualcosa abbia un senso indipendentemente da come andrà a finire”*

In queste parole dell' ex Presidente della Repubblica Ceca Vaclav Havel, capitate per caso tra i documenti che quotidianamente devo leggere, ho ritrovato il senso -quasi romantico- del mio agire quotidiano. Occuparmi da tempo ed ogni giorno, di questione femminile, di parità uomo-donna, di disagio lavorativo, di discriminazione sui luoghi di lavoro, di diritti calpestati, fa nascere nell' animo lo sconforto e spesso ti interroga sul senso e sul fine di ciò che si porta avanti.

Soprattutto qui al Sud ed in Basilicata ovviamente.

E soprattutto quando, anche sulle colonne di questo quotidiano, si legge di giovani che non hanno coraggio di farsi avanti, di ribellarsi, di proporsi. Giovani e donne sono oggi accomunati dallo stesso destino e dalla stessa condizione, le giovani donne poi scontano davvero tutto, sono sistematicamente esclusi dall' agenda politica, dalle opportunità, dalla rappresentanza.

Loro pagano tutte le conseguenze di un mondo del lavoro ormai senza diritti e quasi impenetrabile.

Come ci si propone quando non si ha un lavoro o quando dopo laurea e master ( e quindi dopo tante aspettative) si ha un lavoro precario, senza diritti e senza durevolezza, a cinquecento euro al mese?

Ma siamo sicuri che sono i giovani e le donne a non avere coraggio? O forse è la società e la politica che non li ascolta e anzi li respinge?

Oggi la politica dovrebbe occuparsi ad esempio di politiche sociali per creare politiche del lavoro, ( il mio Ufficio ha recentemente effettuato uno studio sulle criticità del sistema lucano rispetto ai servizi di conciliazione vita- lavoro e ai servizi di assistenza agli anziani, evidenziando come la cura è totalmente a carico delle donne, e questo è un elemento che le ostacola fortemente nella ricerca e nel mantenimento di un lavoro, mentre dall' altra parte se si investisse in politiche sociali nascerebbero tanti posti di lavoro sia perché le donne sarebbero incentivare ad inserirsi nel mercato del lavoro, sia per i tanti posti di lavoro strutturati in un sistema formale di servizi di cura) oggi la politica dovrebbe pensare strumenti per ridurre i disagi che un lavoro precario crea, oggi la politica dovrebbe attingere a piene mani dalle risorse più vitali che ha e che sono le sole che possono sollevare le condizioni di questa regione con un tessuto economico e sociale fragilissimo e sfilacciato.

E invece no! Donne e giovani sono sistematicamente fuori da ogni ragionamento politico e da ogni rappresentazione organigrammatica. Eppure viviamo in una democrazia rappresentativa ma i giovani e le donne e quindi le loro istanze come sono rappresentate? Da chi?

Ogni giorno mi confronto con donne che portano avanti piccole battaglie quotidiane nei posti di lavoro, non solo facendo con passione il loro mestiere ma facendo acrobazie per conciliare cura della famiglia, distanze e lavoro. Ogni giorno vedo i diritti delle donne bistrattati, gli incentivi all' assunzione usati in modo non sempre corretto, la tutela della maternità non sempre garantita, le lavoratrici precarie spesso vittime di pressioni, di ricatti per vedersi confermare contratti di lavoro a tempo determinato che raramente si trasformano a indeterminato, e le tantissime donne povere che non hanno voce, per le quali davvero sembra non esserci uno spiraglio di luce, un lavoro umilissimo che pure le garantirebbe nella loro dignità di donne e di madri. Giovani con contratti atipici che non riescono ad uscire dalla morsa dell' insicurezza e non riescono a progettare un futuro e che si sentono soli.

E mi chiedo se noi tutti daremmo a queste persone accoglienza ed ascolto? gli permetteremmo di avere spazi in politica? Gli daremmo voti e fiducia?

Purtroppo da troppo tempo la politica ha dimenticato il motivo per cui è nata. Contemperare gli interessi di tutti. Essere rappresentativa della società intera e la società intera oggi più che mai è fatta di tutte le categorie che ho descritto, ma questa categorie non hanno spazio nella programmazione e

negli interventi pubblici e meno che mai hanno rappresentanza adeguata nei partiti, nelle Giunte, nei Consigli.

Anche per questo c'è disaffezione e critica; si è creato un baratro tra la quotidianità che ogni giorno uomini, donne e giovani vivono in un mondo divenuto complesso e privo di tutele, e la politica che non riesce a progettare, non riesce a dare risposte, non riesce a suscitare entusiasmi perché concentrata a trovare la motivazione della sua ragione d'essere e dei percorsi di singole persone all'interno di un sistema che - come ho detto - è davvero poco rappresentativo della società.

Ma io come tante donne e come tanti cittadini vado avanti *“nella certezza che quel qualcosa abbia un senso indipendentemente da come andrà a finire”*

Liliana Guarino

Consigliera di Parità della Provincia di Potenza